

I 60 ANNI DEL PIRELLONE

Il capolavoro di Gio Ponti ha trasformato Milano

Una mostra celebra lo straordinario edificio che proiettò la città nel futuro e che ancora oggi ci obbliga a guardare oltre

NICOLETTA ORLANDI POSTI

■ Se c'è un edificio a Milano che ha materializzato l'idea della "città che sale", quello è Palazzo Pirelli. Nel 1911 Umberto Boccioni, dipingendo l'omonimo quadro futurista, parlava di «un'architettura del calcolo, dell'audacia temeraria e della semplicità; l'architettura del cemento armato, del ferro, del vetro, del cartone, della fibra tessile e di tutti quei surrogati del legno, della pietra e del mattone che permettono di ottenere il massimo della elasticità e della leggerezza». Tutto questo è Palazzo Pirelli che proprio quest'anno compie 60 anni tondi tondi mantenendo inalterata la sua modernità e bellezza: di lato è sottile come un foglio di carta, è un diamante che svetta nel cielo di Milano, imponente eppure leggero come una vela che si dispiega d'innanzi alla Stazione Centrale, porta della città.

A firmare il progetto (con il contributo dell'ingegnere Pier Luigi Nervi) fu l'architetto e designer Gio Ponti che si preoccupò di disegnare anche gli interni del Palazzo: dal linoleum giallo "fantastico" e nero alle scrivanie, dalle poltrone ai servizi di piatti e di caffè. Tutto affinché per i dipendenti fosse piacevole lavorare lì. Un'opera d'arte totale che con i suoi 31 piani, 127 metri d'altezza e oltre settemila metri quadri è il simbolo della rinascita della città e dell'Italia nel dopoguerra, del progresso e dell'avanguardia, ma pure, nel suo volgere lo sguardo verso il cielo, di una grande fiducia nel futuro.

LA CASA DEI LOMBARDI

A commissionare il grattacielo, oggi sede del Consiglio regionale della Lombardia, fu a metà degli anni '50 il gruppo industriale Pirelli, che voleva trasferire gli uffici di viale Abruzzi in una nuova prestigio-

sa costruzione. L'obiettivo era quello di promuovere l'immagine della società con un edificio rappresentativo, in una posizione strategica a ridosso della Stazione Centrale e nell'area destinata al nuovo centro direzionale. Nel 1978 venne venduto per 49 miliardi e 250 milioni di lire alla Regione Lombardia che lo ha aperto verso l'esterno rendendolo di fatto, con even-

ti, concerti ed esposizioni, la casa di tutti i lombardi.

E proprio Regione Lombardia e Fondazione Pirelli sono gli ideatori della mostra che aprirà al pubblico nel 2021 con materiali storici originali, foto, illustrazioni, filmati di repertorio e testimonianze esclusive di persone che hanno pensato, progettato, realizzato e vissuto il grattacielo lungo il corso della sua vita. Il racconto (di cui si può vedere un'anteprima su www.60grattacielopirelli.org) si snoda lungo una timeline che ripercorre, dal 1956 ai giorni nostri, la grande storia nazionale e internazionale e gli eventi più significativi che hanno segnato l'immaginario collettivo. Vengono così documentate la prima industrializzazione, l'impresa e la modernità, la costruzione e l'architettura dell'edificio, fino a far rivivere gli interni, il design e il lavoro nel Grattacielo. E ancora: la Milano in

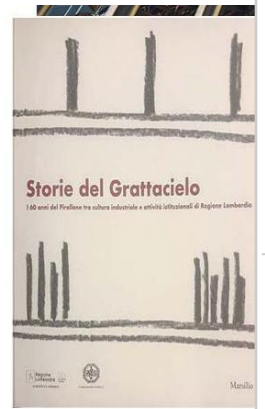
movimento, la cultura e la moda negli anni '60 e '70, l'insediamento della Regione Lombardia e del Consiglio regionale, l'attività dell'istituzione, fino ad arrivare a una prospettiva sul futuro, tra memoria e capacità di progettare le città di domani. Nel ricostruire la storia sono state ascoltate le voci di dieci testimoni, donne e uomini della politica, della cultura e dell'economia che, tra ricordi e previsioni, fanno emergere la prospettiva di un territorio che ha attraversato momenti intensi di difficoltà e, nonostante tutto, ha sempre saputo fare leva

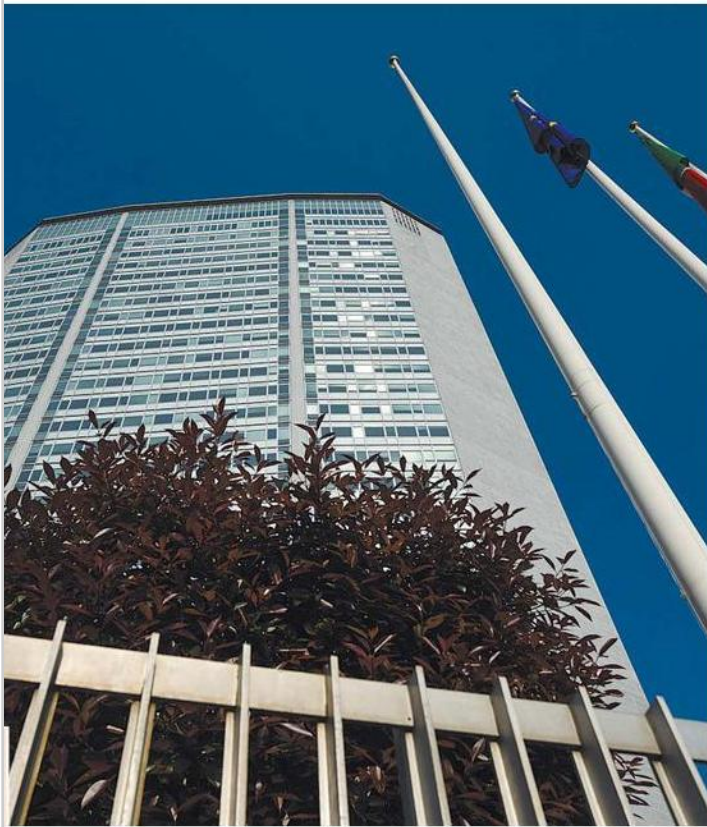
sulle proprie capacità di sognare, progettare, costruire.

La mostra, curata da Fondazione Pirelli e da Alessandro Colombo, accompagnata da un catalogo Marsilio già dispo-

nibile nelle librerie, è stata presentata ieri nella Sala del Gonfalone del Pirellone dal presidente del Consiglio regionale, Alessandro Fermi; dal vice presidente di Regione Lombardia Fabrizio Sala e dall'architetto Colombo. In collegamento c'era Antonio Calabrò, direttore della Fondazione Pirelli e Marco Tronchetti Provera, presidente della stessa. Tutti hanno voluto sottolineare l'associazione straordinaria tra il grattacielo e l'istituzione che ancora oggi comunica in modo chiaro un'identità dinamica e moderna, figlia dell'operosità lombarda. La stessa che consentirà di superare le difficoltà di questi tempi con lo sguardo rivolto verso l'alto. Esattamente come il Pirellone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Pirellone (*L'Espresso*). A fianco la copertina del volume edito da Marsilio.
Sotto l'architetto Gio Ponti sul grattacielo in costruzione